

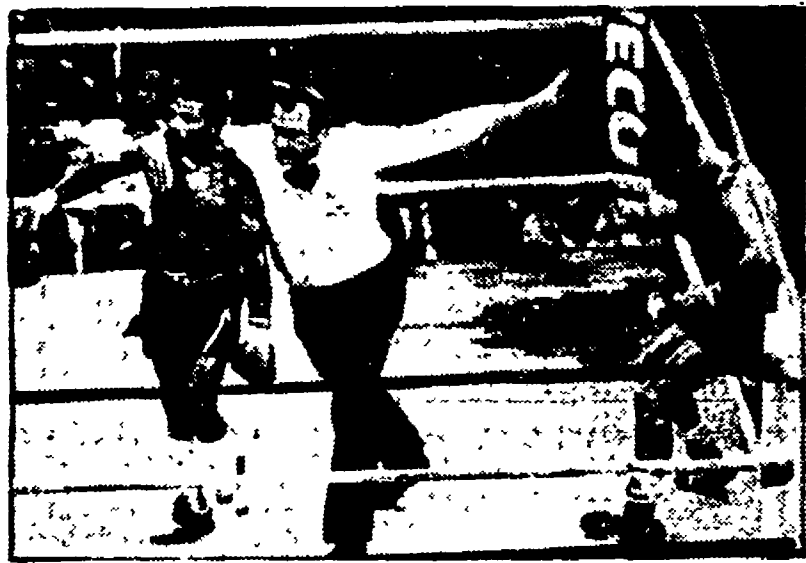
Arguello sconfitto da Pryor a Miami



A FIANCO il crollo di Alexis Arguello alla 14. ripresa

SOTTO l'abbruttito blocco di Pryor

I sogni infranti del maestro che voleva farsi re



Il pugile di Managua tentava la conquista della quarta cintura mondiale - Sulla sua strada ha trovato un «diavolo nero» di Cincinnati; e al 14° round, un colpo di scena...

Un attacco divorante ha schiacciato contro le funi del giovane Alexis Arguello. Il suo volto gonfio e sanguinante è stato raggiunto da una quindicina di colpi a due mani carichi di rabbia e di dinamite; ormai incapace di difendersi, il campione dei leggeri venne allora svenato dall'arbitro svedese Sifley Christodoulou, uno dei migliori, che abbracciando per il collo lo scatenato Aaron Pryor, il diavolo nero di Cincinnati, dichiarò finita la battaglia emettendo il verdetto di K.O. tecnico. Si era al 66° secondo del 14° round, il penultimo. Intanto lo sfidato Arguello si afflosciava e, cadendo sul tavolo restava per circa quattro minuti nel buio dell'incoscienza.

Circondato da medici, managers ed altri faccendieri, Alexis Arguello ha finalmente riaperto gli occhi e, sorretto dagli uomini del suo «clan», è tornato nell'angolo. Così nell'amarezza e nel dolore fisico, sono finiti i sogni di gloria di Alexis Arguello che voleva diventare il «big del big» vincendo una quarta cintura mondiale dopo quella del piuma, leggeri-juniores e leggeri.

Arguello sperava di far meglio degli altri «sei magnifici» che di campioni del mondo ne vissero soltanto tre, ossia di Bob Fitzsimmons, britannico, Tony Canzoneri, italo-americano, Barney Ross, ebreo del ghetto di New York, Henry Armstrong il demone del Missouri, Wilfred Benitez di Puerto Rico e il dimenticato Emilio Griffith delle Isole Vergini che pur dettando i titoli dei welters, medi e delle «14 libbre», per assicurarsi un posto di assoluto prestigio nella «galleria degli immortali» Alexis Arguello ha dunque sfidato il pericolo ed invitato Aaron Pryor campione del mondo per il welter-junior per la W.B.A., titolo che gli appartiene dal 2 agosto 1980 quando nella natia Cincinnati liquidò, in 4 assalti, il colombiano Antonio Cervantes, alias Kid Pambale. Alexis invece, deteneva la cintura dei leggeri per la W.B.C. dal 20 giugno 1981.

La sfida storica tra i due campioni, allestita nell'«Orange Bowl» di Miami, ha raccolto intorno al ring 23.800 spettatori e tra questi Sugar Ray Leonard che martedì, a Baltimore, ha dichiarato di lasciare il mestiere e, quindi, la sua «cintura» di campione dei welter. Sulla bilancia Aaron Pryor ha accusato il limite esatto di 140 libbre (63,503) mentre per Alexis Arguello l'ago si è fermato sulle 138 libbre e 3/4 (kg. 62,800 circa). Fisicamente Arguello appariva più alto e snello con i suoi 5 piedi 6 pollici e 2/3 (1,69) di altezza, invecchiato, più massiccio, aveva un'altezza di 5 piedi 6 pollici e 2/3 (quasi 1,69). Le braccia di Alexis sono naturalmente più lunghe perché l'uomo di Cincinnati risulta più giovane essendo nato il 20 ottobre 1943. Difatti Arguello nacque a Managua, Nicaragua, il 19 aprile 1952 e sostenne il suo primo combattimento all'età di 16 anni. Aaron Pryor è invece diventato professionista a 27 anni e la maggior parte dei suoi combattimenti li ha vinti prima del limite.

Alexis Arguello possiede maggior talento ma anche un fisico più provato da una lunga e laboriosa serie di combattimenti impegnativi: ben 21 di essi, compreso quello con Aaron Pryor, validi per campioni mondiali. Abbiamo precisato tutto questo per far capire che dopo una dura, contrastata partita di poche magari essere una soluzione drammatica a favore del «fighter» più pesante, più forte fisicamente.

L'inizio dello scontro tra i due campioni ha

visto Pryor aggredire con violenza Arguello centrandolo con alcune mazzate. Alexis, sorpreso, ha accusato qualche botta ma la sua abilità, la sua esperienza, gli hanno permesso di bloccare, frenare, mettere quasi in crisi il campione dei leggeri. Per assicurarsi un posto di assoluto prestigio nella «galleria degli immortali» Alexis Arguello ha dunque sfidato il pericolo ed invitato Aaron Pryor campione del mondo per il welter-junior per la W.B.A., titolo che gli appartiene dal 2 agosto 1980 quando nella natia Cincinnati liquidò, in 4 assalti, il colombiano Antonio Cervantes, alias Kid Pambale. Alexis invece, deteneva la cintura dei leggeri per la W.B.C. dal 20 giugno 1981.

La sfida storica tra i due campioni, allestita nell'«Orange Bowl» di Miami, ha raccolto intorno al ring 23.800 spettatori e tra questi Sugar Ray Leonard che martedì, a Baltimore, ha dichiarato di lasciare il mestiere e, quindi, la sua «cintura» di campione dei welter. Sulla bilancia Aaron Pryor ha accusato il limite esatto di 140 libbre (63,503) mentre per Alexis Arguello l'ago si è fermato sulle 138 libbre e 3/4 (kg. 62,800 circa). Fisicamente Arguello appariva più alto e snello con i suoi 5 piedi 6 pollici e 2/3 (1,69) di altezza, invecchiato, più massiccio, aveva un'altezza di 5 piedi 6 pollici e 2/3 (quasi 1,69). Le braccia di Alexis sono naturalmente più lunghe perché l'uomo di Cincinnati risulta più giovane essendo nato il 20 ottobre 1943. Difatti Arguello nacque a Managua, Nicaragua, il 19 aprile 1952 e sostenne il suo primo combattimento all'età di 16 anni. Aaron Pryor è invece diventato professionista a 27 anni e la maggior parte dei suoi combattimenti li ha vinti prima del limite.

Alexis Arguello possiede maggior talento ma anche un fisico più provato da una lunga e laboriosa serie di combattimenti impegnativi: ben 21 di essi, compreso quello con Aaron Pryor, validi per campioni mondiali. Abbiamo precisato tutto questo per far capire che dopo una dura, contrastata partita di poche magari essere una soluzione drammatica a favore del «fighter» più pesante, più forte fisicamente.

L'inizio dello scontro tra i due campioni ha

«Governabilità», quinta crisi

delle dimissioni da parte di Spadolini è quella consueta («Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere. Il governo rimane in carica fino al momento degli atti correnti»). Il presidente del Consiglio si è limitato a commentare la sua decisione — del resto scontata, dato l'andamento del confronto parlamentare — con pochissime parole: «Il mio mandato di dimissioni — ha detto — alla luce del dibattito parlamentare sulla condizione istituzionale e politica dell'esecutivo che si è svolto a Montecitorio, è stato accettato. Ho affrontato in spirito di assoluta deferenza verso il Capo dello Stato la coscienza del mio dovere di rinunciare alla carica di presidente del Consiglio». Il presidente del Consiglio si è limitato a commentare la sua decisione — del resto scontata, dato l'andamento del confronto parlamentare — con pochissime parole: «Il mio mandato di dimissioni — ha detto — alla luce del dibattito parlamentare sulla condizione istituzionale e politica dell'esecutivo che si è svolto a Montecitorio, è stato accettato. Ho affrontato in spirito di assoluta deferenza verso il Capo dello Stato la coscienza del mio dovere di rinunciare alla carica di presidente del Consiglio».

alcun elemento di novità. «Io — ha sostenuto Spadolini — ho fatto il mio dovere. Ora la parola spetta al Presidente della Repubblica e alle forze politiche». Il commiato, insolitamente sobrio, del presidente uscente non può tuttavia far dimenticare che la crisi che si apre non è una crisi qualsiasi, ma una crisi che segna il punto estremo di logoramingo, la fine, di una formula e di una linea politica. Lo stesso presidente del Consiglio, ha parlato in termini drammatici degli anni di governo che ha affrontato con la cautela dei partiti governativi, i quali sono stati occupati — fino a questo momento — soprattutto dall'incalzare di un'impetuosa e incombente alla fossa il governo. Ieri mattina la Direzione del Pci ha discusso le indica-

zioni e le proposte di soluzione della crisi che la delegazione del Partito (Berlinguer, Napolitano, Perna) presenterà martedì a Pertini. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti sono previste tra oggi e domani. Ma già adesso risulta chiaro l'imbarazzo — e in qualche caso lo sbandamento — nello schieramento pentapartito. Qualche anticipazione sull'atteggiamento della Democrazia cristiana è venuta, frattanto, attraverso una nota della Camera, ha parlato in termini drammatici degli anni di governo che ha affrontato con la cautela dei partiti governativi, i quali sono stati occupati — fino a questo momento — soprattutto dall'incalzare di un'impetuosa e incombente alla fossa il governo. Ieri mattina la Direzione del Pci ha discusso le indica-

zioni e le proposte di soluzione della crisi che la delegazione del Partito (Berlinguer, Napolitano, Perna) presenterà martedì a Pertini. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti sono previste tra oggi e domani. Ma già adesso risulta chiaro l'imbarazzo — e in qualche caso lo sbandamento — nello schieramento pentapartito. Qualche anticipazione sull'atteggiamento della Democrazia cristiana è venuta, frattanto, attraverso una nota della Camera, ha parlato in termini drammatici degli anni di governo che ha affrontato con la cautela dei partiti governativi, i quali sono stati occupati — fino a questo momento — soprattutto dall'incalzare di un'impetuosa e incombente alla fossa il governo. Ieri mattina la Direzione del Pci ha discusso le indica-

zioni e le proposte di soluzione della crisi che la delegazione del Partito (Berlinguer, Napolitano, Perna) presenterà martedì a Pertini. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti sono previste tra oggi e domani. Ma già adesso risulta chiaro l'imbarazzo — e in qualche caso lo sbandamento — nello schieramento pentapartito. Qualche anticipazione sull'atteggiamento della Democrazia cristiana è venuta, frattanto, attraverso una nota della Camera, ha parlato in termini drammatici degli anni di governo che ha affrontato con la cautela dei partiti governativi, i quali sono stati occupati — fino a questo momento — soprattutto dall'incalzare di un'impetuosa e incombente alla fossa il governo. Ieri mattina la Direzione del Pci ha discusso le indica-

zioni e le proposte di soluzione della crisi che la delegazione del Partito (Berlinguer, Napolitano, Perna) presenterà martedì a Pertini. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti sono previste tra oggi e domani. Ma già adesso risulta chiaro l'imbarazzo — e in qualche caso lo sbandamento — nello schieramento pentapartito. Qualche anticipazione sull'atteggiamento della Democrazia cristiana è venuta, frattanto, attraverso una nota della Camera, ha parlato in termini drammatici degli anni di governo che ha affrontato con la cautela dei partiti governativi, i quali sono stati occupati — fino a questo momento — soprattutto dall'incalzare di un'impetuosa e incombente alla fossa il governo. Ieri mattina la Direzione del Pci ha discusso le indica-

Candiano Falaschi

La seduta alla Camera

Lo ha dimostrato in particolare, ieri mattina, il discorso del capogruppo del Pri, Adolfo Battaglia, il quale ha ammesso che la crisi di governo è «scaturita dall'esistenza di divergenze profonde di indirizzo fra i partiti», e che sono proprio queste contrasti a rendere «assai oscure le prospettive della crisi».

credibile sortita del presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, il quale ha tentato di ridurre tutto a un successo a momentanea difficoltà, «dovute semplicemente alle liti tra alcuni ministri». E lo scontro sulle scelte di fondo in politica economica? Nemmeno un accenno. Anzi la ribadita convinzione che restano «intatte tutte le potenzialità del pentapartito», e che dunque non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà a rabberciare i cocci della maggioranza.

credibile sortita del presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, il quale ha tentato di ridurre tutto a un successo a momentanea difficoltà, «dovute semplicemente alle liti tra alcuni ministri». E lo scontro sulle scelte di fondo in politica economica? Nemmeno un accenno. Anzi la ribadita convinzione che restano «intatte tutte le potenzialità del pentapartito», e che dunque non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà a rabberciare i cocci della maggioranza.

credibile sortita del presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, il quale ha tentato di ridurre tutto a un successo a momentanea difficoltà, «dovute semplicemente alle liti tra alcuni ministri». E lo scontro sulle scelte di fondo in politica economica? Nemmeno un accenno. Anzi la ribadita convinzione che restano «intatte tutte le potenzialità del pentapartito», e che dunque non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà a rabberciare i cocci della maggioranza.

credibile sortita del presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, il quale ha tentato di ridurre tutto a un successo a momentanea difficoltà, «dovute semplicemente alle liti tra alcuni ministri». E lo scontro sulle scelte di fondo in politica economica? Nemmeno un accenno. Anzi la ribadita convinzione che restano «intatte tutte le potenzialità del pentapartito», e che dunque non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà a rabberciare i cocci della maggioranza.

Giorgio Frasca Polara

Un morto nella retata

stazioni del Cc di Cinisello. Alcuni militi salgono le scale di uno dei tre edifici, fino al sesto piano e bussano alla porta di un appartamento. «Aprite, siamo carabinieri», e si appostano alle finestre sotto lo sguardo spaventato e assommatto degli abitanti. L'obiettivo è al piano superiore, il settimo, dove in un appartamento di tre stanze stanno dormendo quattro brigatisti. In formazione di quadrato, l'edificio è sotto controllo.

stazioni del Cc di Cinisello. Alcuni militi salgono le scale di uno dei tre edifici, fino al sesto piano e bussano alla porta di un appartamento. «Aprite, siamo carabinieri», e si appostano alle finestre sotto lo sguardo spaventato e assommatto degli abitanti. L'obiettivo è al piano superiore, il settimo, dove in un appartamento di tre stanze stanno dormendo quattro brigatisti. In formazione di quadrato, l'edificio è sotto controllo.

stazioni del Cc di Cinisello. Alcuni militi salgono le scale di uno dei tre edifici, fino al sesto piano e bussano alla porta di un appartamento. «Aprite, siamo carabinieri», e si appostano alle finestre sotto lo sguardo spaventato e assommatto degli abitanti. L'obiettivo è al piano superiore, il settimo, dove in un appartamento di tre stanze stanno dormendo quattro brigatisti. In formazione di quadrato, l'edificio è sotto controllo.

stazioni del Cc di Cinisello. Alcuni militi salgono le scale di uno dei tre edifici, fino al sesto piano e bussano alla porta di un appartamento. «Aprite, siamo carabinieri», e si appostano alle finestre sotto lo sguardo spaventato e assommatto degli abitanti. L'obiettivo è al piano superiore, il settimo, dove in un appartamento di tre stanze stanno dormendo quattro brigatisti. In formazione di quadrato, l'edificio è sotto controllo.

stazioni del Cc di Cinisello. Alcuni militi salgono le scale di uno dei tre edifici, fino al sesto piano e bussano alla porta di un appartamento. «Aprite, siamo carabinieri», e si appostano alle finestre sotto lo sguardo spaventato e assommatto degli abitanti. L'obiettivo è al piano superiore, il settimo, dove in un appartamento di tre stanze stanno dormendo quattro brigatisti. In formazione di quadrato, l'edificio è sotto controllo.

Elio Spada

A Mosca clima di attesa

l'altro, l'assenza di Arvid Peltzer — il più anziano dei membri del Politburo, attuale presidente del Comitato centrale di controllo del Cc, da tempo assente dalla vita pubblica perché gravemente malato — dalla visita collettiva resa venerdì alla salma di Breznev rende ancora più vasto il rimpasto di uomini e di funzioni che il nuovo segretario generale si accinge a compiere.

l'altro, l'assenza di Arvid Peltzer — il più anziano dei membri del Politburo, attuale presidente del Comitato centrale di controllo del Cc, da tempo assente dalla vita pubblica perché gravemente malato — dalla visita collettiva resa venerdì alla salma di Breznev rende ancora più vasto il rimpasto di uomini e di funzioni che il nuovo segretario generale si accinge a compiere.

l'altro, l'assenza di Arvid Peltzer — il più anziano dei membri del Politburo, attuale presidente del Comitato centrale di controllo del Cc, da tempo assente dalla vita pubblica perché gravemente malato — dalla visita collettiva resa venerdì alla salma di Breznev rende ancora più vasto il rimpasto di uomini e di funzioni che il nuovo segretario generale si accinge a compiere.

l'altro, l'assenza di Arvid Peltzer — il più anziano dei membri del Politburo, attuale presidente del Comitato centrale di controllo del Cc, da tempo assente dalla vita pubblica perché gravemente malato — dalla visita collettiva resa venerdì alla salma di Breznev rende ancora più vasto il rimpasto di uomini e di funzioni che il nuovo segretario generale si accinge a compiere.

l'altro, l'assenza di Arvid Peltzer — il più anziano dei membri del Politburo, attuale presidente del Comitato centrale di controllo del Cc, da tempo assente dalla vita pubblica perché gravemente malato — dalla visita collettiva resa venerdì alla salma di Breznev rende ancora più vasto il rimpasto di uomini e di funzioni che il nuovo segretario generale si accinge a compiere.

Sedicenne rapito e ucciso

dello, l'ultimo ad averlo visto. Cardello, arrestato alcuni anni fa perché in possesso di banconote false, è di ritorno in libertà da un anno e mezzo. Cardello decide di rapire un amico, il figlio del ricco gioielliere, che poi viene ucciso senza pietà, forse perché sospetto, forse, ed è l'ipotesi più inquietante, in maniera addirittura premeditata, cioè, fin dall'inizio. Una storia di principi del crimine, si attende che il prossimo 14 novembre si realizzi una violenza senza fine.

dello, l'ultimo ad averlo visto. Cardello, arrestato alcuni anni fa perché in possesso di banconote false, è di ritorno in libertà da un anno e mezzo. Cardello decide di rapire un amico, il figlio del ricco gioielliere, che poi viene ucciso senza pietà, forse perché sospetto, forse, ed è l'ipotesi più inquietante, in maniera addirittura premeditata, cioè, fin dall'inizio. Una storia di principi del crimine, si attende che il prossimo 14 novembre si realizzi una violenza senza fine.

dello, l'ultimo ad averlo visto. Cardello, arrestato alcuni anni fa perché in possesso di banconote false, è di ritorno in libertà da un anno e mezzo. Cardello decide di rapire un amico, il figlio del ricco gioielliere, che poi viene ucciso senza pietà, forse perché sospetto, forse, ed è l'ipotesi più inquietante, in maniera addirittura premeditata, cioè, fin dall'inizio. Una storia di principi del crimine, si attende che il prossimo 14 novembre si realizzi una violenza senza fine.

dello, l'ultimo ad averlo visto. Cardello, arrestato alcuni anni fa perché in possesso di banconote false, è di ritorno in libertà da un anno e mezzo. Cardello decide di rapire un amico, il figlio del ricco gioielliere, che poi viene ucciso senza pietà, forse perché sospetto, forse, ed è l'ipotesi più inquietante, in maniera addirittura premeditata, cioè, fin dall'inizio. Una storia di principi del crimine, si attende che il prossimo 14 novembre si realizzi una violenza senza fine.

dello, l'ultimo ad averlo visto. Cardello, arrestato alcuni anni fa perché in possesso di banconote false, è di ritorno in libertà da un anno e mezzo. Cardello decide di rapire un amico, il figlio del ricco gioielliere, che poi viene ucciso senza pietà, forse perché sospetto, forse, ed è l'ipotesi più inquietante, in maniera addirittura premeditata, cioè, fin dall'inizio. Una storia di principi del crimine, si attende che il prossimo 14 novembre si realizzi una violenza senza fine.

Giuseppe Signori

Filippo Vetri

Giulio Rasetti

DEL 13 NOVEMBRE 1982	
Bari	10 82 32 84 24 1
Cagliari	4 46 81 23 22 1
Frosinone	78 88 74 8 13 2
Genova	79 33 5 77 23 1
Milano	20 78 33 89 28 1
Napoli	72 23 22 82 28 1
Pescheria	19 48 82 82 22 1
Roma	38 83 33 77 8 1
Torino	54 2 78 48 30 1
Venezia	31 85 50 83 77 1
LE QUOTE:	
al punto 12 L.	19.201.000
al punto 13 L.	6.880.000
al punto 10 L.	63.100

WANDA
Il marito Romano Tommasi, i figli Enzo, Elio e Vito, le sorelle, i genitori, il nipote e il nonno, sono stati uccisi con un colpo di pistola e sepolto in un cimitero di campagna. Sono trascorsi 200 mila lire per l'urna. Milano 14 novembre 1982.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO RASSETTI
La moglie Claudia, compagna fedele, i figli Anna, Edoardo e Sergio, le sorelle, il nipote, cinque nipoti, pungono ancora il morto affettuosamente, lo curano, il consigliano, lo pregano, lo ricordano in ogni anno, che quest'anno hanno potuto apprezzare la sua vita umana e il suo impegno civile e sociale. Sono trascorsi 50.000 lire per l'urna.